

L'effetto Covid-19 si fa sentire sull'economia della "Granda": crollano ordini e occupazione

CUNEO - "Siamo all'inizio di una crisi globale che si prospetta peggiore di quella storica del 1929". Così si è aperta, con la relazione di Mauro Gola, presidente di Confindustria Cuneo, l'analisi sullo stato di salute dell'economia cuneese.

Il presidente, affiancato dal direttore di Confindustria Cuneo, Giuliana Cirio, e da Elena Angaromo, responsabile del Centro studi dell'associazione imprenditoriale provinciale, ha presentato gli esiti dell'elaborazione dei dati durante una videoconferenza stampa a cui hanno partecipato anche numerose aziende. Sono emersi problemi di liquidità per le imprese che hanno portato il Governo a prendere una serie di provvedimenti per attenuarli e superarli, a proposito dei quali gli esperti della task force per l'emergenza coronavirus, allestita da Confindustria Cuneo già a metà gennaio, offrono assistenza e consulenza quotidiane agli associati. A livello provinciale l'indagine di previsione per il secondo trimestre 2020, inserita nell'ambito di quella regionale, realizzata su un campione di circa 270 imprese associate, ha registrato il crollo generalizzato delle attese riguardante sia il manifatturiero che i servizi.

I relatori hanno evidenziato come si tratti di numeri cristallizzati su una situazione che dal momento del rilevamento è andata peggiorando e che pertanto, se l'indagine fosse svolta in questi giorni, evidenzierebbe esiti ancor più negativi.

QUATTRO FONTI DI PREOCCUPAZIONE

Le fonti di preoccupazione, ha sottolineato Gola, sono soprattutto quattro: il calo dell'export, la caduta della redditività, la crescita del ricorso alla cassa integrazione e i problemi del sistema dei pagamenti. Il presidente di Confindustria Cuneo ha inoltre evidenziato come l'auspicabile riapertura in piena sicurezza degli impianti produttivi non equivarrà a un'immediata ripresa. Perché essa vi sia, sarà fondamentale, nel breve periodo, che dia segni di vitalità il mercato interno.

I DATI: IL 35% DELLE IMPRESE PREVEDE UNA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE

Il direttore di Confindustria Cuneo, Giuliana Cirio, ha spiegato i dati. Nel comparto manifatturiero del cuneese il 35% delle imprese prevede una riduzione della produzione, il 16% prospetta un aumento. Il saldo è in calo di 11 punti rispetto al precedente trimestre. Sono quasi analoghe le previsioni sugli ordinativi: il 34% degli intervistati prevede una contrazione contro il 15% che ipotizza un incremento. I valori sono ancora lontani dai picchi recessivi del 2009, ma il balzo verso il basso è notevole. Il 70% delle aziende iscritte all'associazione ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali, mentre il settore metalmeccanico ha la maggior parte dei dipendenti in cassa. Precipitano anche l'export e la redditività. Aumentano i ritardi nei pagamenti, indicatore sempre molto sensibile nelle fasi di brusco deterioramento del mercato. Raddoppia il ricorso alla cassa integrazione: un quinto delle aziende partecipanti all'indagine prevede di dover ricorrere agli ammortizzatori sociali. Percentuali così elevate non si registravano dal 2016 e va ribadito che oggi la situazione è ancor più negativa.

Un'analisi più dettagliata mostra come gli indicatori siano man mano peggiorati in conseguenza dell'aggravarsi dell'epidemia. I settori produttivi sono colpiti dall'emergenza in modo abbastanza omogeneo. Nella prima fase la meccanica ha resistito, peggiorando le attese nell'ultima e diventando oggi quella forse più problematica. Ha fatto registrare un andamento inverso il settore alimentare che, tuttavia, registra indicatori decisamente negativi. Anche il comparto dei servizi è stato investito in pieno dalla crisi. Gli indicatori sono addirittura più sfavorevoli di quelli del manifatturiero. Fanno eccezione solo le utilities. Da alcuni anni l'indagine di marzo propone una valutazione dell'andamento dell'anno appena concluso. Nel complesso il 2019 è stato positivo quanto a crescita del fatturato e a redditività.